



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.g.9.8

Il Falso nel vero. Dramma per musica

Tizzoni, Roma 1682

Img: Progetto Radames, 2005



IL FALSO NEL VERO

Dramma per musica.

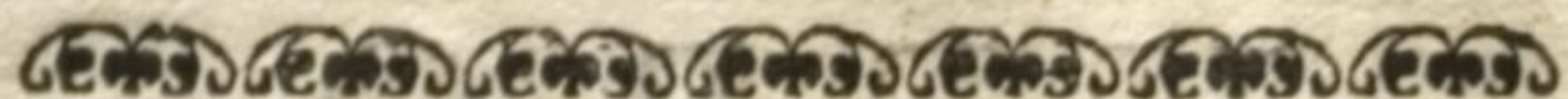


IN ROMA, MDCLXXXII.

Con licenza de' Sup.

Si vendono in Piazza Nauona in Bottega di Carlo
Gianinni Libraro.

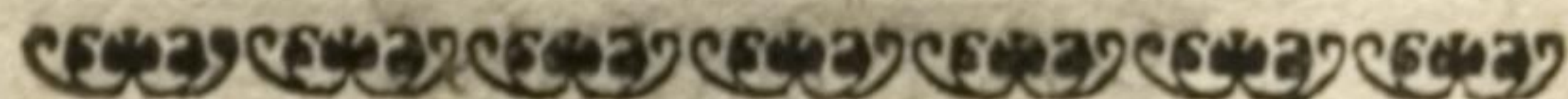
70. 9. 9.



Imprimatur,
 Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal.
 Apost.

I. de Ang. Arch. Urb. Vicesg.

Imprimatur,
 Fr. Dominicus Maria Puteobonellus Sac.
 Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.



Antefatto.

A Rimaspe figlio del Rè di Ponto, alla fama delle bellezze di Celidaura figlia del Rè di Cipro si porta sotto nome d'Amiro à quella Regia, essendo capital nemico di quel Regnante. Vede Celidaura se ne inuaghisce, e corrisposto si scopre alla medesima con darli fede di Sposi. Ma preuedendo Arimaspe l'impossibilità di ultimare gli sponsali, stante l'inimicitia de' loro Padri, risoluè rapirla, mentre la sudetta andaua à diportarsi vicino la riu del mare, à quest' effetto apprestato vn Nauiglio s'imbarca con la medesima, & in vece di trasferirsi al luogo destinato, fa prender la fuga verso Ponto; ma trasportati da vna tempesta poco lungi da Corinto soua d'vn scoglio. Celidaura vistasi in stato così miserabile vuol precipitarsi in mare, e viene ritenuta d'Arimaspe, e così si dà principio al Dramma.

Protesta.

LE parole, Fato, Dei, Adorare, Destino, e simili sono tratti d'vna penna, che scherza in Parnasso, non sentimenti d'vn cuore che vuol viuere, e morire da Christiano, come l'Autore.

PERSONAGGI.

Corimbarte Rè di Corinto.
 Argene sua figlia Amante di Doralbo.
 Timante suo figlio sotto nome d'Orbante.
 Sacramoro sotto nome di Doralbo figlio.
 D'Almace Nipote del Rè di Corinto.
 Celidaura sotto nome di Aldimira.
 Arimaspe sotto nome d'Almiro figlio del
 Rè di Ponto.
 Eurilla Damigella d'Argene.
 Dorca seruo di Doralbo.

Mutationi di Scene.

Marina con scogli dentro il Mare.
 Galleria.
 Porto di Marc.
 Stanze Reali.
 Giardino.
 Campo sbandato.
 E Prigioni.

La Scena si finge in Corinto.

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

*Almiro, e Aldimira soua d'un scoglio in mare,
 in lontananza di Corinto.*

Ald.  A scia ch'io pera infido.

Al. Deh ferma.

Ald. Oh Dio!

Al. Che fai?

Ald. Voglio morire.

Al. Qual forsennato ardire
 Nell' onde à naufragar bella t'affale.

Ald. Vò compir disleale
 L'empie tue frodi, e la crudel mia forte.

Al. Per troppo amar son d'ogni pena herede.

Ald. Ed' io per troppa fede
 Son giunta ingrato à desiar la morte.

Al. Hor che dirai mia lingua?

Ald. Vuò che quest' onda estingua
 L'ardor che non distrugge vn giusto sdegno.

Al. Ma se nel falso regno
 D'annegar le tue pene hà sol desio,
 Sommergi il tuo dolor nel pianto mio:

Aria.

Piangi pure, deh piangi pur tanto
 Finche estingua quel foco ristretto

A 3

Nel

Nel mio seno col l'onda del pianto,
 Ma nel petto
 Quell' humore
 M'estingue l'ira, e fa maggior l'ardore.
 2. Struggi pure crudel co' i sospiri,
 .Finche ammorzi l'incendio spietato,
 .Che cagiona i miei crudi martiri,
 .Ma quel fiato
 .Giunge à segno
 .Che più m'accende, e fa minor lo sdegno.
 .Rifletti se potrai
 .Alla serie crudel di mie sventure
 .E numera gl'affanni
 .Dal dì che pien d'inganni
 .Rapirmi al patrio foglio hauesti il vanto,
 .E poi confessa in tanto
 .Qual più si deue all'honor mio che langue
 .L'humor del ciglio,ò del tuo petto il sangue.

Aria.

Al. Se pur sangue, è non dolore
 .Sol richiede il mio delitto
 .Ciò che stilla il ciglio afflitto,
 .Puro sangue è del mio core.

Io Prencipe di Ponto
 Arimaspe infelice
 Fui fabro à tue ruine
 Inuentor di rapine
 Dalla regia di Cipro io t'inuolai.

E

E sù furtiua prora
 Del mar t' esposi al tempestoso orgoglio,
 Et hor per me soua d' vn ermo scoglio
 Afflitta dal digiuno, esca di fiere,
 Bersaglio delle sfere,
 Ludibrio della sorte,
 Sei rifiuto di morte,
 Ma per vn sol momento
 Volgi il pensiero al tuo diuin semblante,
 Che trouerai per tante colpe rie
 Nelle bellezze tue le scuse mie.

Aria.

Ma se brami ò bella il sangue
 .Che trabocchi dal mio petto
 .Nol può far ch' in se ristretto
 .Dal dolore è fatto esangue.

Ald. Crudel troppo osasti.

Al. Fù colpa d' Amore.

Ald. Tu solo inuolasti)
Al. Tu sola inuolasti.) la pace al mio core.

Ald. Crudel troppo osasti.

Al. Fù colpa d' Amore.

SCENA SECONDA.

*Orbante sopra vn Nauiglio con soldati, Almiro,
 e Aldimira.*

Orb. S V pronti, ò fidi.

Ald. S Oimè soccorso ò Dei !

A 4

Al.

Al. Fuga, ò bella il timor ; dimmi chi sei ?

Orb. Prigioniero d' Orbante ; hor datti vinto

Al. Non cede questo cor , se non estinto.

Orb. Scampo non v'è cedete,

Se rispetto, e pietà da me vorrete.

Al. A i detti tuoi più ch'al tuo gran valore

Cede il mio cor, e prigionier si chiama,

Ma quel cor che ti cedo è questa Dama.

Aria.

Orb. Frà lente ritorte

S'auuincano , e in tanto

S'ascriua à mio vanto

Ritorli alla morte.

Vdiste il voler mio

Eseguite veloci al mar m'inuio.

Aria.

Ald. Vi son più pene infido

Da tolerar per te?

Al. Taci, ò bella ch'il tuo labro

Scocca fulmini al mio cor.

Ald. De' miei lacci

Al. Io sono il fabro,

Ald. De' miei torti

Al. Io l'inuentor.

Ald. E pietà dal Ciel diffido .

Al. Sol per darmi rroppla fe.

Ald. Vi son più pene infido

Da tolerar per te ?

SCE-

S C E N A T E R Z A.

*Galleria della Regia di Corinto .
Argene sola.*

Aria.

N Asce il Sol dal Gange ameno,
E conduce al mondo il giorno
Cade al fin di Teti in seno
Sol per far lieto ritorno
E mai giunger per me quel dì non vuole,
In cui faccia ritorno il mio bel Sole.

2. Sorge poi la notte oscura,
In cui dormon le mie pene,
Perche l'alma si figura
La venuta del suo bene :
Si risueglia anhelante il mio pensiero,
E mai per mia sventura io sogno il vero.

O Doralbo , Doralbo,
Tu fra barbare schiere
Solchi à prò del mio regno vn mar di sangue,
E l'alma mia seguace,
Ch' in ogni tuo periglio accorre ardita,
Se lontana da te forsi la credi
Te s' aggira d'intorno , e non la vedi
Ma ecco il genitore !

SCE-

SCENA QUARTA.

*Re con guardie, e Argene.**Re.* **O** Là partite.*Arg.* Sire.

Re. Ascolta amata prole,
 Sai pur come il Ciel volle
 Che quādo reo più sembra; è allor più giusto,
 Ch' Almace il seduttor l'empio germano
 Tramasse al viuer mio crudel congiura,
 In cui douessi, oh Dio
 Nello scempio ciuil perder Timante,
 Timante amata prole
 Del mio Diadema il successore infante.

Arg. O rimembranza amara.

Re. E già che non poss'io, come comanda
 La legge di Corinto
 Concluder gl' Himenei
 Con la stirpe real del sangue mio
 Essendo reso il mio nepote estinto,
 Hò risoluto, o Cara
 Col Regnante di Cipro i tuoi sponsali.

Arg. Infausti accenti!

Re. E stabilir sì spero
 Del gran Corinto il vacillante impero,

Arg. Padre.*Rà.*

Re. Qual ria tempesta
 Di repugnanti affetti
 Della tua fronte il bel sereno infesta?

Arg. O quanto, o quanto Sire
 Fortunata farei,
 S'al tuo desire i Dei
 Volgessero pietosi vn giorno i lumi.

Re. Come forse presumi
 Opporti al voler mio?

Arg. Del Genitor l'Impero
 Sù l'arbitrio de' figli in van s' estende.

Re. Del Padre à i cenni adorator diuoto
 Offre figlio obediante il cor in voto,
 Parto, pensa, risolui.

SCENA QUINTA

Dorca, e Argene.

Dor. **S** On giunto, al fin son giunto
 Carico di trofei, di glorie cinto.
 Alla Regia bramata, al gran Corinto;
 Ma ecco Argene appunto
 Finger vuò non vederla.

Arg. Che pensi il Genitore
 Con nodo marital stringermi il core
 Sarà fabro fatale
 Delle repulse mie del suo dolore,

Aria.

Aria.

Chi d'Amore hà in sen la face
 Più capace
 D'altr'incendio Alma non hà.
 Alimento à vn nuouo ardore
 Nel mio core
 Sol la morte esser potrà.
 Ma che miro! che veggio!
 Dormo! sogno! ò vaneggio.
 Dorca; tu non rispondi? oh Dio non senti?
 Doue è Doralbo mio?
 L'adorata cagion de' miei contenti!
Dor. Del tuo caro Doralbo ò bella Argene
 Liete nouelle io porto
 Poco lungi dal porto
 Con carta à te diretta ei m'hà mandato
 Gentilhuomo inuiato.
Arg. Porgi dunque la carta; ò carta amata.
Dor. Doppo letta esporrò la mia imbasciata,

Aria.

Il mestier d'Ambasciatore
 In Amore è bello e bono,
 Quando porti vn imbasciata
 Che sia grata:
 Ma se narri à bella Dama
 Che l'Amante più non l'ama
 E follia lo sperar mai più perdono.

SCE-

S C E N A S E S T A.

*Rè, Argene, e Dorca.**Rè.* **V**N foglio in man d'Argene?*Arg.* Deh prendi i baci miei
 Messagiero d'Amor foglio diletto

Ti stringerei nel petto

Ma frà gl'incendij suoi

Incenerito poi ti piangerei

Deh prendi i baci miei.

Rè. Incendij, baci, fogli, infausto euento.*Ar.* E tu Doralbo amato.*Rè:* O Dio che sento!*Ar.* Che le tue chiuse fiamme à lui s'uelasti
 Vieni à rccar dalle sconfitte squadre
 A te palme, à me gioie*Rè.* E scherni al Padre.*legge la lettera -* Sospirato mio bene!

-Gia per voler de i Dei

-Carico di Trofei

-A te che i raggi oscuri al Dio del giorno

-Fà Doralbo ritorno

-Tù preparati intanto

-Ad offeruar la data fede, ond'io

-Possa eternar li miei trionfi; Addio.

Ad offeruar la data fede? ah folle

Dun:

Dunque Ar gene infedele
 Sotto zelo innocente
 Nutre d'occulto ardor fiamma cocente?
 Dunque Doralbo infido
 Temerario presume
 D'esser d'Argene vn dì forse consorte?
 Sposi entrambo faran ma della Morte.

Aria.

Il furore d'Irato Regnante
 Chi non teme disprezza la sorte
 Petto audace ne' i falli costante
 Soffra scempi di barbara morte

SCENA SETTIMA.

*Porto di Mare nella Città di Corinto, Doralbo en-
 tro vn Nauiglio, doue poi sbarca con Al-
 dimira, Almiro, e Orbante.*

Aria.

Dor. **M** Arinati eccoui il porto,
 Al fragor di mille trombe
 Lieto grido omai rimbombe
 Ch'al mio Rè vittorie io porto.
Sinfonia di Trombe mentre segue lo sbarco.
 Adorato mio Nume
 Sù questa regia altera

Ch'

Ch'à miei trionfi arride
 Duolo improuiso ogni mià gioia uccide

Ald. Qual rio tenor di stelle

Al tuo gioir s'opponne?

Dor. Alta cagione

Di funesti pensier la mente ingombra.

Ald. Son tal'hora i pensier figli d'vn ombra.

Dor. Anzi d'vn sole è parto il mio tormento.

Ald. Ria fortuna che sentol

Dor. D'vn sol ch' imago espressa

Per rrafigermi il sen è di se stessa.

Ald. Signor troppo t'auanzi

In lodar questi miei

Quali fian di beltà miseri auanzi.

Aria.

1. Io nacqui al rigore

.Di stelle crudeli

.Già fatto è il mio core

.Bersaglio de' Cieli.

2. De gl'Astri al furore

Son fatta ricetto

Farfalla al diletto

Fenice al dolore.

Orb. De casi à me funesti

Tu sol co' i furti miei la mole ergesti.

Dor. Ma de passati affanni

A ristorare i danni

Andiam tosto alla regia, ouè io m' inuio. *parte.*

Ald.

Ald. Vengo Signor. Seguimi infido:

Al. Oh Dio!

Il mio destin proteruo
Vuol ch'io sia che mi finga
Di Dea tetrena adoratore, e seruo.

Aria.

Crude stelle in che peccai
Che per me maligne ardete
O cangiate in dardi i rai
O il mio bene à me rendete.
2. In che mai v'offesi ò sfere
Ch'ogni gioia à me inuolate
O rotate men seure
O più crude il sen piagate.

SCENA OTTAVA.

Eurilla, e Dorca.

Aria.

Eur. **D**I saper hò gran desio
Cosa sia cotesto Amor
Per poter ridire anch'io
S'è diletto ò pur dolor.
2. *Dor.* Mira ò bella il petto mio
Che saprai, che cos' è Amor,
E vedrai che il cieco Dio
M'hà piagato in mezzo al cor.

Eur.

Eur. Quanto mi rido ò Dorca
Che t'habbia Amor piagato
Meglio sarebbe stato
Che per ladro de' cori in sù la forca
T'hauesse condannato.

Dor. Eurilla tant' è

Con strale

Mortale

Che scocchi

Dagl'occhi

Amore

Nel core

La piaga mi fè

Eurilla tant'è.

Eur. T'hò inteso non più

Son cose

Noiose

A belle

Zitelle

D'un volto

Strauolto

Offrir seruitù

T'hò inteso non più.

Dor. Tiranna mia bella

Ti chiedo pietà

Eur. Mi sforza tua stella

D'vsar crudeltà.

Dor. Cotanto rigore

B

Grü-

Crudele perche?

Eur. Non sò, che sia Amore
Ne genio hò con tè.

Dor. Eh ragazza, ragazza
Si valla adesso à piglia
Quest'è di quella razza
che per tenerl' à fren non val la briglia.

Aria.

L'amar femine Zitelle
E pazzia credete à me
Se son belle son ritrose
Se son brutte son gelose
Ma son tutte senza fè
L'amar femine Zitelle
E pazzia credete à mè.

SCENA NONA.

*Appartamenti reali, Rè in Trono, Doralbo, Al-
dimira, Orbante, e Almiro.*

Dor. **G**lorioso regnante
Alle tue regie piante humil m'atterro
E al tuo gran Nume in voto
Segno di mie vittorie appendo il ferro.
Rè. Ergiti sù Doralbo
Ben sò che la tua destra
Pronuba è di trionfi

E

E che il foglio di Creta inserito à questo
E del tuo gran valore vn regio innesto
Ma!

Dor. Come ò Sire?

Rè. Io volli dir chi sono
Questi, che teco io miro?

Dor. E questi vn Cavaliero
Ch' à nobil prede intento
Sprezzò gl'vrti del Mar, l'ire del vento
Questa Dama col seruo à lui fù preda
Ma mentre à i flutti erranti
Scioglie le vele in sen d'Aure vaganti
Visto da me fù combattuto, e vinto
Onde quì li conduffì, e quali sono
Alla tua Maestà consacro e dono.

Rè. Quanti Doralbo quanti
Obligi impronti entro il mio regio seno
Ma?

Dor. Come ò mio Signore?

Rè. Le tue palme, i tuoi allori, i tuoi trofei
Seruon sol d'alimento a i dolor miei.

Dor. Qual inuido vapore
Tenta oscurar tuoi lumi?

Rè. Chi ne' regij disprezzi offende i Numi;
Ritirati frà tanto, e questa Dama
Che di sangue real sembra al sembiante
Siasi in tua cura, e questi
Con libero voler meco ne resti.

B 2

Dor.

Dor. Parto & à cenni tuoi
Riuerente m'inchino.

Ald. Fatto Parca il destino

Ordisca co' suoi stami

Di Nestore à te gl'anni *parte.*

Al. Temo che questa regia à me non sia

Laberinto d'inganni. *parte.*

Rè scende. Cavalier chi ti sia spera ch'il fato
dal Trono. Genio i tuoi meriti à compensar m'

Or. Generoso Monarca *(ha dato.*

Con eccessi di gratie il cor mi legghi

E sciolto il piè la libertà mi nieghi.

SCENA DECIMA.

Argene sola.

CH'io pensi, ch'io risolua!
Sì crudo genitore io così voglio.

Questo core adorante

A Doralbo costante

Nell'immortal sua fè piantato hà il foglio

Contro l'empio rigore

Sarà scudo à quest'Alma il Cielo, Amore.

Aria.

Del mio cor gl'orditi stami

Tronchi pur Parca homicida

Ma Doralbo, ch'io non ami

Nol può far la forte infida.

SCE-

SCENA VNDECIMA.

Doralbo, e Argene.

Dor. **E** Come ò bella Argene
Tenebroso rimiro

Lo splendor de' tuoi lumi?

Arg. Le stelle il Cielo, i Numi

Congiurati à miei danni

Sgorgan nel petto mio nembi d'affanni.

Dor. Donde deriua il tuo tormento?

Arg. Il Padre

Mi vuol del Rè di Cipro Amante, e sposa

Anzi veduto il foglio

Ch'à me caro inuiasti

Non v'è lingua mortale

Il suo furore à mitigar che basti.

Dor. Argene anch'à me tolse

Ogni gioia dal seno

Quando senza gradirmi il Rè m'accolse

Onde placar lo sdegno suo risoluo,

E il nostro core auuinto

Sciolga tu con le nozze io cada estinto.

Arg. Doralbo tù m'offendi.

Aria.

De miei scempi i Ciel fian rei

Pria ch'io lasci il mio desio

B 3

Se

Se di morte auido sei
Ti fia tomba il petto mio.

Dor. Viui,ò bella,e lascia omai,
Che di te morte mi priui,
E permetti almen ch'i rai
Da te lungi io stempri in riui.

Arg. Dunque vorrai abbandonarmi ingrato?

Dor. E troppo auuerso a' nostri amori il fato:

Arg. Scherzi,ò dici da senno?

Dor. Per placar il mio Rè così disposi.

Arg. Crudel & ancor osi

Giurar la tua partenza

Senz' ombra di riguardo al mio martire?

Dor. Così voglion le stelle, e il destin mio.

Arg. Addio barbaro, addio. *parte.*

Dor. Cieli che far degg'io,
Come fia che si sciolga
Il nodo in cui legasti
Il cor d'Argene al mio.
Cieli che far degg'io?

Aria.

M'arde in seno vn doppio ardore,
E il mio core à poco à poco
Consumando vn sì bel foco
Salamandra d'amore ardo, e non moro,
Compiango Argene, & Aldimira adoro.

SCE-

SCENA DVODECIMA.

Aldimira. e Almiro.

Ald. **D** Immi stolto, che pensi in questa regia
Oue teco gareggia
Sì possente riuai, di, che farai?

Al. Se teco anch'io cangiai

Nome, patria, costumi,

Spero ch' vn dì vedrai

Ch'assiston sempre all' innocenza i Numi.

Ald. Nutri vana speranza

Col fingerti innocente

Di vincere il mio amor, la mia costanza.

Al. Crudel dunque vorrai

Disperato veder vn che t'adora.

Ald. Core auuezzo à tradir degu' è che mora.

Aria.

Al. Se voi crudel, se brami

Ch'io mora, io morirò,

Quel cor ch' infido chiami,

Io stesso ucciderò.

Ald. Forsennato deliri?

Al. I miei graui martiri

Dunque ti prendi à gioco?

Ald. In pena de' tuoi falli

Ogni tuo male, ogni tormento è poco. *Aria.*

Al. Se poco è il mio tormento

B 4

Estin-

Estinto io caderò,
L'ardor, ch'al petto io sento
Col sangue estinguerò.

E se placar non vale
Il tuo crudo rigor il dolor mio,
Questo ferro fatale
Con la mia morte appaghi il tuo desio.

Ald. Fermati, oh Dio che fai,
E non t'accorgi ancora
Ch'in dar morte al tuo core al mio la dai,

Al. Abastanza dicesti
Non più ò vuoi ch'io viua, ò vuoi che resti
Qui la mia vita estinta.

Ald. Fermati, oh Dio, son vinta. *Aria.*

Non più sdegno il cor m'assale
Ma lo strale
Sol mi vibra in petto amor
Viui ò caro, io per mercede
Di tua fede

Dato hò bando al mio rigor.

Al. La man ti bacio in pegno.

SCENA DECIMA TERZA.

Doralbo, e sopradetti.

Dor. **F**erma, partiti indegno.
Alm. A mè.

Ald.

Ald. Doralbo ascolta.

Dor. Non più partiti dico.

Alm. Signore in che t'offesi.

Dor. Nell'honor d'vna Dama
A cui sacrata hò l'Alma.

Alm. Pria vibri à questa salma
Fulmini il Ciel irato
Ch'io l'abbandoni, ò ch'io l'offenda.

Dor. Ah ingrato!

Ald. Senti Doralbo amato
Il tuo sospetto è vano.

Dor. Tosto di qui lontano
Vanne per sempre infido.

Alm. Odi le mie discolpe.

Dor. O parti, ò ch'io t'uccido.

Alm. Doralbo io mi protesto.

Dor. Ancor vile à me questo.

Alm. Se nieghi d'ascoltar la mia ragione
Stringi il ferro fellone.

Dor. Et hai cotanto ardire

Volgere indegno il ferro à questò seno?

Alm. Accingiti alla pugna, ò ch'io ti sueno.

Ald. Almiro, oh Dio, Doralbo oimè che fai?

Dor. Folle brami la morte

Tosto la morte haurai,

O là guardie accorrete

Imprigionate l'empio.

parte Almiro.

SCE-

SCENA DECIMAQUARTA.

Rè, Doralbo, & Aldimiza.

Rè. **Q** Val strepito rimbomba in questa Corte
Do. Il temerario ardire
 D'un empio, d'un vil seruo

Entro de' regij tetti

D'assalirmi procura.

Rè. E chi ardisce proteruo
 D'oscurare il mio soglio.?

Dor. Del seruo d'Aldimira vn vile orgoglio.*Rè.* Non più sarà mia cura. *parte.*

Ald. Signor fu di Doralbo
 Vn semplice timore

Dor. Crudel troppo t'è caro vn traditore. *parte.**Ald.* Stelle perfide stelle

Dite non vi bastaua

Pormi al piè le catene

E in vn mar di procelle

Farmi dell'onde infide vn vil bersaglio?

Por l'honore à sbaraglio

Se con più strana sorte

Non mi rapite Almiro il mio consorte. *Aria.*

Astri rei, che più tardate

A trafiggere il mio cor,

Se pietade in voi vien meno,

Sdegnate il seno

Di più viuere al dolor.

Astri rei, &c.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Galleria.**Eurilla sola.*

O Himè che pazzo imbroglio
 D'amore Argene spasima
 Il Rè sembra frenetico,
 Doralbo è vna fantasma
 Pallido è Orbante, e par sia dato in etico,
 Dorca bagnato par giusto nell'oglio,
 Ohimè che pazzo imbroglio. *Aria.*

Qui con certo modo scaltro

Ciaschedun vuol esser sciocco,

E fingendosi vn'alocco

Pensa l'un di gabbar l'altro.

Per me non voglio triboli,

Voglio vedere vn poco

Doue finisce il gioco;

Se ben quando rimiro

Quel bel giouin d'Almiro

Spesso qualche sospiro

Mi scappa dalla bocca

E forse amor lo scocca

Certo questo proriro

E desio di marito.

SCE-

SCENA SECONDA.

Almiro, & Eurilla.

Al. **Q** Vando sarete, ò Numi
Sati di tormentarmi.

Eur. E' questi Almiro? ò parmi?

E' Almiro, Almiro affè

O fortunata me,

Mentre che lui discorre

Da suoi begl'occhi intanto

Tutt'i frutti d'amor io vuò raccorre.

Al. Crudo ciel, fato auverso, empia fortuna

Di me dolente

Si ride il Cielo,

E il Dio di Delo

Per me s'imbruna

Crudo ciel, fato auerso, empia fortuna.

Eur. Esagera col ciel forse chi sà,

Ch' all' uso de' zerbini

Non si troui ancor lui senza quattrini

Ma voglio consolarlo.

Serua Sig. Almiro

Ascolta vna parola in cortesia,

Si studia Astrologia,

Quando farà la luna?

Al. Crudo ciel, fato auerso, empia fortuna.

Eur. Almiro con chi l'hai.

Al.

SECONDO.

Al. Quando vn giorno per me.

Eur. Sei sordo, ò il fai.

Al. Cangiate le tempre.

Eur. Possi asfior dar per sempre.

Al. Lasciami Eurilla, oh Dio, parti se mi ami.

Eur. Partirò, fuggirò, se così brami.

Al. Benche sordo à miei martiri

Sempre giri il Ciel per me

Dentro il petto d'adamante

Più costante è la mia fè.

SCENA TERZA.

Orbante, e Almiro.

Orb. **F** Vggi, deh fuggi Almiro

Doralbo insidie alla tua vita hà tese.

Al. Il tutto è à me palese

Sprezzo l'onte del fato

Non pauento il morir, son disperato.

A chi sempre fù infelice

Più non lice di sperar

Darà fine vn dì la sorte

Con la morte al mio penar.

Orb. Vanne pur lieto e spera

Dell'innocenza tua

Orbante è difensore.

Al. Partir vorrei (ma nol consente Amore)

Orb. Dimmi chi tel contende

Alm. Vn vindice desio di chi m'offende

Deh

Deh ritirati almeno
Onde io faccia palese
Al Rè le tue ragioni.

Alm. Agl'atti tuoi cortesi
Vinto mi dò, ma doue
Asconder mi potrei?

Orb. Gl'appartamenti miei
Sian per te, s' à te par scampo fieuro.

Alm. Colà mi porto e giuro
Sinche io tengo alla luce aperti i rai
Tu della vita mia Signor farai.

Orb. Questo solo è bastante
A far ch'vn dì trionfi
Di Doralbo riuale offeso Orbante
Se la sorte assiste al core
Già m'accingo à trionfar
Per trofeo promette Amore
Di dar fine al mio penar
Se la sorte, &c.

S C E N A Q V A R T A.

Argene sola in Giardino.

A Rgene à che più tardi
A detestar l'affetto
Che per Doralbo infido accogli in petto
Si consacri allo sdegno
Il tuo deluso core

Che

Che giurando donasti à vn traditorè. *Aria.*
Sian le sfere seure per me

Sia più crudo il nudo bambin
Trami inganni à miei danni il destin
Se più l'amo, se bramo mercè.

. Così, così, ma lassa
. Come, come poss'io
. Ritorre altrui quel cor che non è mio. *Aria.*

2. Vn sol dardo d'vn guardo vibrò
. Quell'Arcier che seuer mi ferì
. Da quest'alma la calma rapì
. Quello stral che fatal mi piagò.

. Ah che stolta io deliro
. Se il Genitor irato
. Termin prefisso alle mie nozze hà dato
. Cielo fortuna Amore
. Date pace à quest'alma
. O trafigete il core, ohime che miro
Aldimira e Doralbo
Ad ascoltare ad offeruare i moti
Gelosa mi ritiro.

S C E N A Q V I N T A

Doralbo, & Aldimira, e Argene da parte.

Dor. **I**N van bella presumi
Porger difese à vn'offensor de' numi
Ald. Almiro in che fù reo?

Dor.

Dor. Suelando ad'vna Dama Amor plebeo;

Ald. T'inganni,

Dor. Lo sò.

Ald. Quest' Anima.

Dor. E Amante.

Ald. E nobile.

Dor. E errante.

Ald. E vn Argo in Amore) soffrir non si può.

Dor. E vn Argo in Amore) schernir non si può.

Ald. T'inganni.

Dor. Lo sò.

Ald. Son Dama ò Prence, e son se tù nol credi
Pregi minori miei questi che vedi.

Dor. Già il tuo diuin sembiante

M'addita che nel seno alma hai reale.

Ald. A che dunque ti cale

Con arrestare Almiro

Macchie improntarmi in seno

Di geloso veleno?

Avia.
Dell'anima mia

L'instabil Arciero

L'impero non hà

Se temi è follia

Ch'hò petto che sdegna

Non degna beltà.

Son lacci e catene

Di lucido crine

Ruine d'un cor

Ma

Ma contro le pene

D'Arciero ch'è nudo

E scudo l'honor

Dor. Deh se t'offesi ò bella incolpa Amore

Che solo è reo d'immenso affetto il core.

Ald. S'è ver ch'ascondi in petto

Per me amoroso affetto

Sciogli da i lacci Almiro indi vedrai

Con quant' obliqui il sen legato m'hai.

Dor. I tuoi diuini accenti à me fian legge.

Sciolgasi Almiro auuinto; al simulacro,

Di te mio nume ogni voler consacro.

Ald. Gratie rendo, ò Signore.

Arg. Perfido traditore.

Dor. Gioisce il mio petto.

Ald. Sol finge il mio core.

Arg. Le furie hò nel sen.

a 2. Non turba il diletto.

Arg. Accresce il dolore.

a 3. Geloso velen.

Arg. Gioisci, ò traditore.

Ne ti turbi il diletto.

Il geloso velen ch'ascondi in seno.

Che bandito l'affetto

E' da questo mio core.

Dor. Bella Argene.

Ar. Non più.

Taci perfido, e sappi

C

Che

Che s'hauesti ardimento
Di tradir l'alma mia così costante,
Non hò cor io bastante
Barbaro da soffrir il tradimento.

Dor. Regio decreto è sprone.

Arg. Ah crudo mostro
Il più crudo de' mostri

Con le menzogne ancor gl'inganni inostri.

Dor. Lo sai tu ben che il Rè.

Arg. Conosce le tue frodi,

Dor. M'impose.

Arg. Non più taci.

Bella Aldimira, e tu rifletti in tanto,

Che solo hà questi in ingannare il vanto.

Ald. Pietà numi consiglio,

D'infauti euenti ogni momento è figlio. *par.*

Dor. Torna Argene, deh torna

Tu partisti Aldimira,

Teco il mio cor soggiorna

Per te l'anima spira.

Deh tornate ambo tornate

Mie tiranne Deità

Fulminate il cor s'è reo,

Che sol brama esser trofeo

Delle vostre crudeltà.

Deh tornate, &c.

SCE-

S C E N A S E S T A.

Dorca, & Eurilla.

Dor. **I**O per me non saprei dire
Con chi l'abbia il mio padrone

Del Rè si lamenta,

D'Argene si lagna,

D'Almiro si duole,

Non beue, non magna,

Con tutti la vuole,

Orbante tormenta,

Nè posso capire

Sì gran confusione,

Io per me non saprei dire

Con chi l'abbia il mio padrone.

Eur. Quel giouin d'Almiro

M'hà l'alma percossa,

Già sento per l'ossa

Vn certo dolore,

Che non sò s'è pietade, o pur amore.

Dor. Ecco la mia Ciprigna.

Eur. O che brutto Cignal (forte maligna)

Dor. Perche Eurilla non miri

Il tuo Dorca fedele,

Ch' esala per te sol l'alma in sospiri.

Eur. A dirtela fratello

Mi sforza esser crudele,

C 2

Vn

Vn certo geniaccio,

A cui non piace amar brutto mostaccio.

Dor. Eurilla hai torto affè
Più bel cupido non haurai di me.

Eur. La tua fronte spatiofa
Par la piazza de' pezzenti,
Quel nasaccio sopra i denti
E' vna cosa stomacosa.

2. Però sappi che prurito
Non mi vien d'amare vn mostro
Degno sol nel cupo chiostro
A vna furia esser marito.

Dor. Fammi almeno vn fauore
Dammi vn tantin di loco entro il tuo core.

Eur. T'inganna il tuo desio
Non è stalla da bestie il petto mio.

Dor. Voglio amarti.

Eur. Voglio odiarti.

Dor. Finche spirto) haurà il mio cor.

Eur. Fin che vita)

Dor. Nel seguirti.

Eur. Nel fuggirti.

Dor. Sarò Apollo.) per l'amor.

Eur. Sarò Dafne.) senz' amor.

SCENA SETTIMA.

Doralbo, e Argene.

Dor. **T**I parla sù le labra il core amante.

Arg.

Arg. Sì, ma core incostante.

Dor. S' ancor bella non credi
Squarcia il petto, apri il cor, & iui impressa
L'immagine vedrai sol di te stessa,
E se colà per l'onde
Forza fatal di stelle
Mi spinse alle rapine,
Fù perche fabro io fossi à mie ruine.

Luci belle placateui vn dì
Se rubelle a'miei tormenti
Raggi ardenti
Di rigore vibrare al mio sen
Sarà parca à questo core
Il dolore, che l'alma ferì
Luci belle placateui vn dì.

Arg. Io temo.

Dor. Di che.

Arg. Di frodi infedele.

Dor. Mia bella crudele
Fù vano il pensier oì
Ch' affetto straniero
Bandito è da me.

Arg. Io temo.

Dor. Di che.

Bella non più temer il tutto oblia
Già conosco il mio error la colpa mia.

Arg. Più non tormenta il cor
Vn'ombra di martir

C 3

Già

Già mi promette amor
 Eterno il mio gioir -
 2. Si cangia entro il mio sen
 In gioia il mio penar
 Per me vie più seren
 Ogn'astro in ciel appar.
 In van presume il genitore in vano
 Che la fè ch'io giurai
 Rompa all' Idolo amato .

SCENA OTTAVA.

Rè, e sopradetti.

Rè. **A** H figlia! ah mostro ingrato, *part. Arg.*
 Dimmi non ti bastava
 Con impero sovrano
 Comandar le mie guardie
 Nel mio sangue tradirmi ?
 Se poi per più schernirmi
 La regia Maestà sù gl'occhi offendi.
Dor. Tanto rigor sospendi
 Se la mia servitù
Rè. Taci non più,
 E fra pochi momenti
 Sgombra da questa regia.
Dor. Sig. non ti rammenti
 Quanto di sangue hò sparso.

Rè.

Rè: Non più parti,ò cadrai
 Vittima del mio sdegno,
Dor. Parto, ma mi vedrai
 Furia tornare à incenerirti il Regno.
Rè. Oh quanto s'inganna
 Chi crede la sorte
 Ne i troni immortal,
 Ne i Regi è tiranna,
 E placa sol morte
 Quell'ira fatal.

SCENA NONA.

Almiro solo.

P iù dure ritorte
 Non stringono il piè,
 Placata la sorte
 Promette à quest' alma
 Douuta mercè,
 Più dure ritorte
 Non stringono il piè.
 Se Doralbo infedele
 Per voler trionfar dell'honor mio
 La libertà mi tolse ,
 L'innocente mio piede il Rè disciolse
 Sotto servili ammantanti
 Ascondo il mio natale,

C 4

Per

Per fuggir del destin l'ira fatale.
 Ma che veggio ! che miro !
 Aldimira, e Doralbo,
 M'ascondo, e mi ritiro.

SCENA DECIMA.

*Aldimira, e Doralbo, Almiro
 in disparte.*

Ald. **S'** Il duol, ch' in petto ascondi
 E sol per mia cagion spera, i tormenti
 Termineranno vn di (ah cor tu menti)

Dor. Eternamente ò me beato il seno,
 Per immenso gioir bella vien meno.

Ald. Serui, e spera, che la speme
 Alimento è de gl' amanti
 La speranza,
 La costanza
 Sono l'iridi serene,
 Che dileguano le pene,
 Che rasciugano li pianti :
 Serui, e spera, che la speme
 Alimento è degli amanti.

Dor. Dunque sperar degg'io :

Ald. Così vorrei.

Dor. O cari affanni miei.

Ald. O crudi affanni miei.

Alm. O crudi affanni miei.

SCE-

SCENA VNDECIMA.

Almiro solo.

V Disti Almiro, vdisti
 La tua bella infedele ?
 Hor qual potrà il tuo core
 Refrigerio sperar al suo martire ;
 S' Aldimira crudele
 Di già placate l'ire
 Mostra à Doralbo idolatrie d'amore.
 I tuoi barbari modi
 M' inuitano à fuggirti .
 Ma gl' amorosi nodi,
 Che m'inceppano il piè , hiegano il moto,
 Così senza sperar io penerò
 E pur lasciarti Idolo mio non sò:
 Sì da poppe d' erinni
 Succhiasti il latte, ò ingrata
 Là d' Acheronte à i lidi
 Ti nutrìro le furie a' tuoi vagiti ,
 Cerbero i suoi latrati accommunò,
 E pur lasciarti idolo mio non sò, *ayia.*
 Fatti omai gl' astri implacabili
 Niegan pace à questo cor
 Diuenuti inesorabili

SO-

Sono i Cieli
Se crudeli
Mai dan fine al mio dolor
Fatti, &c.

Ma dal fouerchio duol l'anima oppressa
Dal carcere mortale
Parmi ch'impenni l'ale
Colpito dal martire
Io mi sento morire
Chi mi soccorre oh Dio?
Mi si offuscan le luci, il piè vacilla
Più non miro gl'oggetti
E gelato sudore il fronte stilla
Sù fatiati Aldimira
Ecco l'anima mia dal corpo spira.

SCENA DVODECIMA.

Aldimira, e sudetto.

Ald. **S**ento Almiro dolente
Che richiama Aldimira.
Ma infelice che veggio!
Il mio sole eclissato!
Del mio ben moribondo
La faccia impallidita
Cieli, numi soccorso, Amore aita
Almiro anima mia
Ferma l'alma fugace io vuò seguirti

Ne

Ne'campi ancor degl'amorosi mirti
Mentre senza di te
Aldimira non è
Per respirare vn hora aure di vita
Cieli Numi soccorso, Amore aita.
Ma le palpita in seno
Con risalti ineguali il cor tremante
Almiro mio; Idolo mio terreno
Mira Aldimira amante
Che frà lacrime amare
Stilla l'alma penante.

Alm. Ahi:

Ald. Almiro, mio bene
Sù riscuoteti omai.

Alm. Chi mi richiamà
Dagl'orrori di morte à i rai di vita
Perche ad ogni momento
Mora senza morir nel mio tormento.

Ald. Mira la tua Aldimira.

Al. Ch'io più miri Aldimira è vanità
Per te nel petto mio
Amor trouò l'oblio
E per ferirmi il sen dardi non hà
Ch'io più miri Aldimira è vanità.

Là del tartareo speco

L. Etinni più spietate
Faccian orrida pompa agl'occhi miei
Che dell'Erebo i mostri

Più

Più tosto gradirei
 Pria che fissar nel volto tuo le luci
 Poiche oggetto più fiero
 Di te l'anima mia veder non sà
 Ch'io più miri Aldimira è vanità. *parte.*

Ald. O d'anima spietata
 Barbaro decretar legge fenera
 Tù della terza sfera
 Deitade adorata
 Vendica i torti miei
 Fà che l'empio, il crudele
 Almen senta Pietà di mie querele.

Si, si discendano
 Dagl'occhi flebili
 Pianti indelebili
 Ch'il cor offendano,
 Ch'io con fatali tempre
 Esempio di costanza arderò sempre.

SCENA DECIMA TERZA.

Rè, e Orbante.

Rè. **A** Ll'armi Orbante, all'armi
 Doralbo infido i suoi seguaci accolti
 Ripieno il sen di sdegno
 Giura crolli al mio Trono, incendij al Regno.
Orb. Signor hà cor bastante
 L'orgoglio hostile à rintuzzare Orbante:

Rè.

Rè. Rimbombin gl'Oricalchi,
 .E pria che sgombri il sol gl'etherei campi
 .Oste guerriero à danni suoi s'accampi :
 .Sia pur tua cura intanto
 .D'opprimere il ribelle, in te confido,
 .Lo scettrò, e il regno al tuo valore affido.
Orb. Per far che resti ogni nemico esangue
 .Farò che il mondo miri
 .Sparsi nel fiero Agon fiumi di sangue.
Rè. Vanne Orbante, e troncando ogni dimora
 .Pugnando atterra, uccidi,
 .Dimostrando all'infidi
 .Ch'vn regnante pietoso è giusto ancora.
Orb. Parto Signore, e spero
 Soua l'altrui ruine
 La base stabilir di questo impero.
 Mostri rei ch'à stige in seno
 Rio veleno
 Sù quell'onde ogn'hor spargete
 Di tiranno aspro furore
 Il mio core
 Contro il reo tosto accendete.

SCENA DECIMAQUARTA.

Orbante, Argene, & Eurilla

Orb. **I** L Rè bella m'impose
 Chi di Doralbo à i danni

Pre-

Prepari con inganni
 Morti ruine e stragi, e pria ch'ascolse
 Sian le chiome di Febo in seno à Teti
 Esecutor farò de' suoi decreti.
Arg. Vanne, e qual Gione irato
 Fulminando faetta il mostro ingrato
Orb. Sacrificarlo io voglio
 A vn giustissimo sdegno.
Arg. Mora, mora il fellon mora l'indegno.
Eur. Vh come è in collera
 V'è fin a quì
 Donne credete à me che l'è così.
Arg. Ma ferma Orbante, senti
 Viua, ch'è vn vile esempio
 Con vna morte sol punire vn' empio.
Eur. Non vel diss'io, Signora,
 Diteli che l'ammazzi,
 E' da prudente il gastigare i pazzi.
Orb. Parto, e à pugnar m'inuio.
Arg. Sì, vanne, e vincitor ritorna addio.
 Ma così cruda Argene!
 Orbante.
Orb. Mia Signora.
Arg. Pria che volgi le pianté
 A i danni di Doralbo, ascolta, intendi,
 Nell' offese di lui, Argene offendi.
Orb. Ami ancora vn ribelle.
Arg. Così voglion le stelle.

Orb.

Orb. La morte sua non m'imponesti?
Arg. Errai.
Orb. Dunque Argene sarai
 D'vn infedel più che d'vn padre amante?
Arg. Alma in amor costante
 L'onte non cura, ascolta.
Eur. Quest'hà data la volta.
Orb. Ami chi t'odia, e chi t'adora aborri?
Arg. Sono effetti del fato.
Orb. Anzi d'vn core
 Ne' deliri ostinato.
Arg. Ah che pur troppo è vero
 Dunque in petto reale
 Cade sì vil pensiero,
 Mora Doralbo infido
 Non pietà, sol rigor nel petto annido.
Arg. Orb. a 2. Alle stragi alle vendette.
Arg. Si prepari il tuo furor.
Orb. Si prepari il mio furor.
Arg. Sì sì caderà.
Orb. Sì sì perirà.
Arg. Quel crudele
 Ch'infedele
 Sol di fulmini e saette
 Fà bersaglio questo cor.
a 2. Alle stragi alle vendette.
Arg. Si prepari il tuo furor.
Orb. Si prepari il mio furor,

AT.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

*Campagna con Padiglioni di guerra in lontananza
Doralbo sfordito in terra da un colpo.*

Dor. **D**Ormo, sogno, ò deliro!
Le mie seguaci schiere
Doue, doue fuggiro?
Le lacere bandiere
Atterrate già son, v'intendo ò Dei
Del nemico è il trionfo, & io perdei,
E se quel ferro almeno
Che sfordito mi fè cader al suolo
Hauesse al viuer mio disciolti i vanni
Hor non vi chiamarei Cieli tiranni.
Sorte rea ch' à vn petto costante
Dardi auuenti d'ingiusto rigor,
Togli al seno quest'anima amante
O ritorna la pace al mio cor.

SCENA SECONDA.

Almiro, e Doralbo.

Alm. **P**Erfido ancor respiri
Dor. Si per punir tuo scelerato orgoglio
Al Lascia il ferro, ò morrai.
Dor. Pria la vita ch'il ferro io ceder voglio:
SCE-

SCENA TERZA.

Orbante con soldati, e sudetti.

Orb. **A**lmiro arresta il colpo, e tu Doralbo
Renditi.
Dor. Ahi sorte infida
Deh mi permetti almeno
Pria ch'auuinto restar me stesso uccida.
Orb. Vn magnanimo cor mai non dispera:
Dor. Già che sorte seuera
Vuol ch'al fin vinto io cada,
Ecco Orbante à tuoi piedi
Inutil pondo à questa man la spada.
Orb. Custoditelo in tanto ò voi miei fidi
E tu seguilo Almiro
Mentre le schiere erranti
Ad adunar sotto l'insegne io giro.

SCENA QUARTA.

Argene, & Eurilla.

Pianga pur la libertà
Chi d'amore hà i lacci al piè
Quanto crudo è il cieco Dio
Sà il cor mio
Che sperando in van mercè
Mai non troua al duol pietà
Chi d'amore hà i lacci al piè
Pianga, &c.

D

E

E pur lassa conuiene
Ch'amando adori, oh Dio le mie catene.

Eur. Signora à che gioua
L'affliggerfi più,
S'è stato incoſtante
Doralbo l'infido
Voi dite à Cupido
Voler altro amante
E prendere à proua la ſua ſeruitù
Signora à che, &c.

Arg. In magnanimo petto
La coſtanza d'amor viue in eterno.

Eur. Che coſtanza e fedeltà
Son chimere e larue erranti
In amor godon gl'Amanti
Della bella varietà.

2. Io per me l'hò per impiccio
Soggettarſi ad vn ceruello
Che ti laſci nel più bello
Nè ſi ſà per qual capriccio.

Però mi tenni à mente
Quel detto di Filippa Vecchiarella
Che ſol per variar natura è bella.

SCENA QVINTA.

Dorca, e ſopradetti.

Dorca
armato. **Q**uartiere quartiere
Prigione mi dò

Quat-

Quattrini non hò
Potete vedere
Quartiere quartiere.

Arg. Che farò? Dorca armato!

Eur. Certo ch'è deſſo, e prima mi pareua
Fosse l'Orſo di Corte ſcatenato.

Dor. Nemici! chi è là?

Indietro che tiro
S'auanzi col nome
E reſti il compagno.

Arg. Che ſtrauaganza è queſta?
Non conoſci chi ſono?

Dor. Signora Argene mia ve lo perdono.

Eur. Sicuro il Cielo irato
Manda qualche ſuentura ſù la terra
Se vede li ſcimiotti andare in guerra.

Dor. Se non fuſſe villana
L'attione in vn par mio
Quì ri vorrei infilzar come vna rana.

Eur. Et io ſe'l permetteſſe
La mia conditione
Ti vorrei ſpennacchiar come vn piccione.

Arg. Dimmi ſù di quai noue
Sei funeſto meſſaggio.

Dor. Di ſtragi, di ruine
Vh quanto ſangue.

Arg. Oh Dio,
Doralbo oue ſi troua.

D 2

Dor.

Dor. Poche parole, e bone

O che è morto, ò prigionie,

Arg. Come, ah! dolente me?

Morto è Doralbo mio?

Dor. Forſi non è chi ſà?

Eur. Che ti fulmini il Ciel beſtia da ſoma

Il cor per il timore

Si è tanto ritirato

Che non mi batte più manco il polmone.

Arg. Traditore il laſciaſti.

Dor. O queſto nò

Son venuto à pigliar l'impunità.

Arg. Fuggi, parti di quà.

Eur. Vanne in malora.

Dor. Fuggirò, partirò pouero Dorca

Or v'è ſerui alli grandi, & haurai poi

In premio i ceppi, e in guiderdon la forca.

Arg. Di lagrime i fiumi

Miei lumi ſpargete,

Inutili ardete,

S'il Sol ch'adorai

Hà fra l'ombre di morte aſcoſi i rai.

Eur. Pouerina che pene

Sò che quel crudo amor l'hà cotta bene.

Arg. Aurette vaganti,

Ch'i pianti lambite

Volando fuggite,

Non bramo riſtoro

S'e-

S'eccliffati hà i ſuoi lumi il ben ch'adoro.

Eur. Flemma ci vuol Signora

Con l'inſtabil fortuna

Che s'il Sol non vedete in conſuſione

Hor farà con la Luna in congiuntione.

S C E N A S E S T A.

Almiro, e Aldimira.

Al. S Incerato, ò mia cara

Queſto miſero core

Da tuoi diuini accenti

Nelle fue gioie ad eternarſi imparà.

Ald. Spera ò caro, il Nume alato

Farà paghi i tuoi deſiri,

Forſe il fato

Non più ſordo a' tuoi lamenti

In contenti

Fia che cangi i tuoi martiri.

Spera ò caro, &c.

Al. Ah che pur troppo io ſpero,

Ma le ſperanze mie

Deſtano nel mio core

Vn incendio maggiore.

Quel labro,

Che fabro

D'incendij è al mio cor,

Se ride m'uccide

Non tempra l'ardore.

D 3

2.

2. Quei sguardi
Che dardi
M'auuentano al sen
Son faci
Voraci
Che stillan velen.

Ald. Almiro.

- Al.* Ben mio
(Contento)
(Il desio)
2. (Tormento)
(Non hà.)

Ald. Sol gode in amore chi spera pietà.

Al. Sol gode in amore chi troua pietà.

SCENA SETTIMA.

Eurilla, & Almiro.

Eur. **A**lmiro; anima mia
Bondi à V.S.

Al. Che chiedi Eurilla.

Eur. La gracia vostra
In petto il cor mi brilla
Altro non bramo.

Al. Addio.

Eur. Almeno due parole
Guardate che crudelo
Vh pouere figliole
Noi per vn vago viso

Spes-

Spesso spesso facciam qualche sproposito
E il nostro pianto à lor serue di riso.
Fanciulle tenere

Di fresca età
Che tor si lasciano
La libertà
Son come mè
Senza ceruel, senza giuditio affè.

2. Donzelle amabili,
Ch' in giouentù
D'amor si pongono
In seruitù
Son come mè
Senza ceruel, senza giuditio affè,

SCENA OTTAVA.

Doralbo in prigione.

IN che v'offesi ò stelle
Che sorde à miei lamenti
Eternità giuraste à miei tormenti
Fin dalle fasce ingrate
Nell'eccidio paterno
Scopo delle suenture
Empie cangiai per voi bambino e sangue
I vagiti in singulti, il latte in sangue
S'ancor non sete satij
E morto mi bramate Altri tiranni
Con le vostre barbarie

D 4

Tru-

Trucidatemi il core
 Ferite fulminate il petto e l'alma
 Hor che morir degg'io
 Aldimira Corinto, Argene addio.

SCENA NONA.

Argene, e sudetti.

Arg. **I** Ngrato disleale
 Vanta per tuo trofeo
 Ch'vna Dama real benche schernita
 A cui morte tu dai t'offre la vita.
Dor. O quanto Argene ò quanto
 Resta il mio cor confuso
 In mirar frà quest' ombre vn Sol deluso.
 Luci care ah! per pietà
 Condonate il mio fallir
 E tiranna crudeltà
 Delle pene altrui gioir.

Arg. Ah traditore ancora
 Con le menfogne tue
 Tenti placar d'Argene il cor irato.

Dor. Reo di morte son io bella il confesso
 Eccomi à piedi tuoi
 Ecco il core, ecco il sen l'alma se vuoi.

Ald. O come cangerei
 In gioie i pianti, ed in contenti i mali.
 Se non fosser mendaci i detti tuoi.

Dor. Vanto regij natali, e s'altro foco

Ar-

Arde sol ch'è per te nel petto mio
 I numi tutti à fulminarmi inuoco.
Arg. Vieni ch'io ti perdono
 Già dell'ombrese stanze
 Ingannati hò i custodi
 E pria che dall'altezze
 De' Monti più sublimi
 Scendano l'ombre ad'oscurar la luce
 Mio consorte farai.

Dor. Così presto godrò tante dolcezze?

Ar. Tanto sperar tu dei s'amor n'è duce.

a 2. Rasserenateui
 Dolenti lumi
 Cessi il dolor
 Homai scordateui
 Di sparger fiumi
 Di mesto humor.

SCENA DECIMA.

Re, Orbante. Appartamenti reali.

Orb. **D** Vnque è morto di Cipro
 Il regnator possente?

Re. Per la figlia rapita
 Oppresso il regio core
 Olocausto fatal cadde al dolore
 Così di Salamina
 Il consiglio real à me s'è noto
 Onde restan sospesi in tanti mali

Col

Col nouello regnante

D'Argene li sponfali.

Orb. Contro i disegni tuoi

Troppo co'merti suoi pugna Doralbo.

Rè. Che dici di Doralbo.

Orb. Che d'Argene possiede

Anco ad onta del Ciel l'amor la fede.

Rè. Tronchi ferro fatal legame indegno:

Or vanne, e in questo punto

Di Doralbo recisa al suol ne cada

La cernice superba

Del carnefice rio sotto la spada.

Orb. Mio Rè se così vuoi

Vado pronto à eseguir li cenni tuoi.

Rè. Così sarà conforte

A vn fido Argene, à vn traditor la morte:

SCENA VNDECIMA.

Aldimira, Almiro, e Rè.

Ald. **A** Quella Maestà ch'ogn'altra eccede
Celidaura infelice

Mentre adora il suo merto inchina il piede.

Rè. Ergiti, vn Rè confuso

Rendi vi è più col tuo parlar deluso

Come Aldimira, hor Celidaura,

Arg. Io sono

Celidaura di Cipro, al rege estinto

Già figlia amata, e questi

Ari-

Arimaspe di Ponto è mio conforte.

Rè. Ah Cieli, ah cruda sorte

Troppo errasti Arimaspe

Con temerario ardire

Spento della ragion l'ardente lume

Inuolar à quel regno il suo bel Nume.

Alm. L'implacabile sdegno

De'nostri genitori

Somministrando i modi

Fù sprone al cor d'esercitar le frodi.

Ald. I falli innocenti

De'miseri amanti,

Son figli à i tormenti,

Son padri de'pianti.

2. Ma vn cor che delira

Nel regno d'amore

Perigli non mira,

Non cura dolore.

SCENA DVODECIMA.

Orbante, e sudetti.

Orb. **D** Oralbo il piè disciolto

Per sottrarsi alla morte

Il tergo, ò Sire à questa regia hà volto.

Rè. Chi temerario in corte

Somministrogli i modi.

Orb. Corrotti ambo i custodi

Seguon la fuga sua compagni erranti.

Rè.

Re. Di Cavalieri, e fanti
 Accolto armato stuolo
 Il piè disciogli à seguirli à volo.
Alm. Non sdegnare inuitto Sire
 A chi fugge aprire il varco
 Che si deue ergere vn arco
 A quel piè che vol fuggire.
Orb. Deh volessero i Numi, allhor che vinto
 Il ribelle german dal padre mio
 Libero hauesse alla sua fuga il campo,
 Non farei forsi Orbante, & egli estinto:
Re. Come? narra il successo
Orb. A me il fe noto
 Adrasto, Adrasto io dico
 Che me col mio Cugino
 Inuolò con la fuga al rio nemico
Re. O portentosi euenti,
 Ma segui?
Orb. Vn dì mi disse
 Ch'ero germe reale,
 Ch'il Rè mio genitore
 In battaglia campale
 Vinto il fratello infido,
 Mentre à seguirlo inteso
 Da schiere di ribelli in tanto ascoso
 Di vincitor vil prigionier fu reso
 Ond' ei per non vederci
 Preda innocente di proteruo sdegno

Am-

Ambo ci tolse all'inimico, al regno.
Re. Adrasto oue dimora?
Orb. Non son dui lustri,ò Sire,
 Che doppo aspre vicende
 Fummo tutri prigion
 Di corseggiante legno,
 E vn dì scendendo in terra
 Da nascosa masnada
 Furono auuinti, e il mio fratel con essi
 Fuggendo io con Adrasto il laccio indegno
 Ci saluammo sul legno
 Così per liera forte
 Padron rimasi, e corse Adrasto à morte.
Re. Altro non vi soggiunse?
Orb. Solo mi disse vn giorno
 Timante esser mio nome
 Sacramoro dell'altro,
 Ma che di noi geloso
 Teneua il resto à miglior vuopo ascoso.
Re. Ah Timante mia prole
 Gran tempo sospirata
 Io son che del germano
 Oppresso al fine il temerario orgoglio
 Versai fiumi di pianti
 Vedouo in rimirar d' heredi il soglio.
Orb. Padre, e Sig. oh quanto
 Da vn estremo contento
 Resta oppresso il mio core.

SCE.

SCENA VLTIMA:

Argene, Doralbo, Eurilla, Dorca, e sudetti.

Dor. **S** Ignori con licenza
Largo ch'il mio padron chiede l'vdiēza.

Arg. Padre, nome à me caro
Deh s'ancora sfauilla
Entro il tua regio core
Vn raggio di pietà temprà il ri gore.
Re. Ah mostri di perfidia ancor schernite
I miei regij decreti
E temerari ardite
Inganni ordir sul volto à vn rege offeso.

Dor. Se di furie tu sei ricetto,
Se vendetta sprona il desio
Ecco il ferro trafiggi il petto
Sian tue porpore il sangue mio.

Arg. Amato genitore
Io di morte son rea, me prima uccidi
Se condonar non vuoi colpa d'amore
E stimi alteri pregi
Vederti a' piedi humiliati i Regi?

Eur. Odi come l'infasca
Le donne di bugie piena han la tasca.

Re. E di quai regi perfida discorri?

Dor. Io sono à cui le stelle
Diero culla reale
E se quì fosse il mio custode Adrasto

A

A te faria palese

Che Sacramoro e non Doralbo io sono.

Orb. Sacramoro ! che sento
Cugino io son Timante.

Dor. Tu sei Timante ? oh Dio!

Orb. Sì Timante son io
Il Rè mio Genitor sorella Argene
Re. Cieli che strauaganza.

Arg. Sospirato fratello
O come caro giungi
A ritornarmi in seno
Le perdute speranze
Ma come ò Sacramoro
Dall' indegne catene il piè sciogliesti ?

Dor. Mentre li Masnadieri
Hauean sopite in dolce oblio le luci
Riuolgendo i pensieri
Alla fuga allo scampo
Col fauor della notte
Per iscoscese rupi
Fortunato m'aperfi
Co' i rai di Cintia à libertade il campo.

Orb. Odi mio Genitore
Se pur contro Doralbo
Scioglier tu vuoi d'aspro furore il freno
Ti supplica Timante, hoggi perdona
All'innocente Sacramoro almeno.

Re. Cedo son vinto, e di Timante à i prieghi

E

E del Padre e del figlio
 Il temerario ardir danno all' oblio
 E perche di Corinto
 La legge d'adempir tengo desio
 Argene è tua consorte, e teco voglio
 Goda felice appieno
 Trofeo del tuo valor di Creta il foglio.

Dor. Generoso Monarca
 Gl'astri, & i Cieli amici
 Ruotin sempre à tuo prò giorni felici.

Arg. E agl'anni tuoi sereni
 Stami di eternità fili la Parea.

Al. Che coppia fortunata

Ald. Che fortuna impensata.

Eur. O questa è vna bellissima fruttata.

Tutti. Contenti.

Venite

Tormenti

Fuggite

Partite di quì

Affetti

Più cari

Diletti

Più rari

Eternino il dì.

I L F I N E.

Per Francesco Tizzoni. 1682.

Con licenza de' Superiori.

